



CORPO, AUTODETERMINAZIONE, SESSUALITÀ
13 MARZO 2008

Flores: 8 giornate per il centenario dell'8 marzo.

Ogni serata, diversi “fiori” per rendere omaggio alle capacità, alle esperienze ed alle potenzialità a cui attingono le donne per trasformare in vita, relazione, passione, la realtà sociale, culturale, politica ed economica in cui vivono. Questi “fiori”, da marzo a maggio, adomeranno sempre le tavole del convivio a cui tutte/i saranno invitate/i per degustare 8 menù. Ogni menù si ispira da una proposta delle donne del Sud del mondo, e provocatoriamente si arricchisce di un sapore nostrano, tradizionale. L'idea è quella di prendere spunto da ciò che succede alle donne nel sud del mondo e da ciò che le donne, nel sud del mondo, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i propri diritti di cittadinanza. La proposta è l'incontro, il confronto, l'intreccio, con ciò che succede alle donne qui, in Italia, e da ciò che le donne, qui, riescono a fare per re-inventare la vita e rivendicare e rendere concreti i propri diritti di cittadinanza.

Menù del giorno: corpo, autodeterminazione, sessualità.

Il menù propone di degustare, attraverso molteplici letture e metodologie, l'incontro, la riflessione, la discussione e la sperimentazione su come viviamo i nostri corpi, le nostre sessualità, di come pratichiamo l'autodeterminazione, di come insistiamo nella voglia di un'altra relazione possibile, tra di noi, con l'altro genere, con il mondo.

PRIMA PORTATA...

h. 17.00 – 20.00 (Sala Benito via San Francesco a Ripa 1/b)

CORPO E SENTIMENTO: LE NOSTRE RAGIONI

Una Metodologia e pratica dal Sud del mondo per mettere in gioco le relazioni tra uomini e donne senza lasciare fuori il corpo ed il sentimento.

Il pomeriggio si apre con un laboratorio di biodanza e attività ludico-creative proposto da Mercedes Gonzales, rappresentante della Rete Latinoamericana di Gioco – ReLaJo Nicaragua, e Valentina Pescetti (ReLaJo Italia).

Il gioco, strumento di conoscenza, scoperta e relazione, come proposta metodologica per riconoscere la ragione del corpo e la politica del sentimento.

Si gioca e si condividono esperienze, proiezioni su noi stesse e sul mondo, attuando contemporaneamente una riflessione, che apre possibilità di trasformazione, di sé e del mondo. Il laboratorio cerca di scardinare l'antico binomio corpo-mente ampliandolo con il piano del sentimento, come elemento imprescindibile per un'altra relazione possibile con il genere maschile, nel rispetto ed a partire dalla sovranità dell'autodeterminazione.

PRIMA PORTATA...ALTERNATIVA

h. 17.00 – 20.00

CORSO DI CUCINA MULTIETNICA

Dall'aperitivo al dolce... ¡que viva chocolate!

Cristina Ghiloni propone il primo corso di cucina che, in onore all'America Latina e al possibile e desiderabile “altro” incontro tra nord e sud, donne e uomini, dolce ed amaro, preparando una cena, dall'aperitivo al dolce, tutta a base di cioccolato. (presso “Bioetè” – giardino Casa Internazionale delle Donne) *Il corso è gratuito!*

...segue...

BUFFET SOLIDALE

Dall'aperitivo al dolce... ¡que viva chocolate!

Ingresso con offerta libera (il ricavato contribuirà a finanziare progetti coordinati dalla ONG MAIS per la promozione e tutela dei diritti delle donne in Nicaragua). - (Presso: Sala Atelier, h.20.00 – 21.00)

SECONDA PORTATA...

HISTORIA DE ROSA - (32') sottotitoli in italiano

Documentario di Florence Jaugey

La storia di Rosita, violentata e incinta a soli nove anni che, sostenuta dalla propria madre e dalla rete femminista nicaraguense, sfida la "moralità" di Stato e Chiesa, che vogliono farla partorire ad ogni costo, anche contro il parere di medici che indicano il grave pericolo di vita per la bambina. Un caso emblematico che ha iniziato la denuncia da parte di molte altre bambine nicaraguensi, che ora – per motivi politici - non hanno più nemmeno la possibilità di scegliere l'aborto terapeutico.

h. 21.00 (Sala Carla Lonzi)

DESSERT

Dopo il documentario, a seguire:

INCONTRO DI BATTITO sulla questione del diritto alla salute e dell'autodeterminazione, la difesa della 194, la politica dei consultori ed i progetti di educazione alla sessualità.

Dopo il gioco lo sguardo, attraverso il primo film della rassegna di documentari di genere dai "sud" del mondo.

Nei sud del mondo le donne vivono molteplici oppressioni oltre quella maschile, da quella economica a quella religiosa-politica. Sono donne che vivono in paesi in cui la povertà segna ancor più i corpi, paesi dove l'ingerenza della chiesa straborda nella vita politica e giuridica, vietando anche l'aborto terapeutico, e dove la salute della donna diviene un optional rispetto a quella del feto, simbolo del potere legiferante maschile sui corpi femminili... ma poi, questo "sud", è tanto distante da noi?

Aprire l'iniziativa Flores parlando di corpo, autodeterminazione, sessualità ed aborto, è una scelta che abbiamo preso perché crediamo importante, nel clima politico attuale, promuovere riflessioni e pratiche di incontro, relazione e confronto su temi che, a nord ed a sud, ci riconoscono uguali.

La storia di Rosa (2006) solleva "il caso" mediatico e politico, subito utilizzato dalla Chiesa che ha minacciato la scomunica ai medici d'accordo sul praticare l'interruzione di gravidanza. La risposta della società civile passa per l'autodenuncia di più di duecento medici e continua con manifestazioni in favore dell'autodeterminazione delle donne sui propri corpi e con la denuncia da parte di tante altre bambine di maternità non desiderate. Spesso, la politica partitica, scegliendo come valore il fine e non il mezzo, ci mostra scenari perversi. E proprio la storia di Rosa, con il sollevamento della questione aborto, viene usato dal Frente Sandinista per ottenere i favori della Chiesa: il baratto è l'abrogazione della legge che consente l'aborto terapeutico (nel 2007), con il sostegno nelle ultime elezioni. Così, il Frente Sandinista riesce a vincere le elezioni per la prima volta dopo la guerra, dopo diciotto anni di vani tentativi, e il Nicaragua si trasforma in un paese in cui l'aborto terapeutico diviene un reato. Il collegamento con i manifesti e gli articoli e le manifestazioni di piazza di questi giorni, qui nel nostro "nord", è palese: per questo, dopo lo sguardo, diamo la parola alle donne, attraverso un incontro dibattito - "Diritto alla salute: difesa della Legge 194, politica dei consultori, progetti di educazione alla sessualità" - con Elisabetta Canitano, ginecologa ASL RMD, presidente di Ass. Vita di donna; Adela Gutierrez, mediatrice culturale per Ass. Candelaria; Astrid Lun, psicologa e dirigente del Consultorio ASL RMD; Giovanna Scassellati, ginecologa San Camillo; Laura Storti, psicoanalista e presidente Ass. Il Cortile.

Le relatrici, portatrici di diverse esperienze e professionalità nei servizi (Consultori, Associazioni, Ospedali) per la salute delle donne, aprono il dibattito stimolando la riflessione su aspetti diversi del tema corpo e salute in Italia, sia in relazione alle donne migranti sia a quelle native. Attraverso il dibattito ci si confronta sulla percezione del corpo come corpo parlante, abitato dalla parola che interroga i sintomi per trasformarli da limiti a strumenti per la comprensione di noi stesse, avviando una relazione tra corpo, parola e desiderio. Passando per l'analisi dello scollamento che spesso nelle nostre vite avviene tra desiderio e volere, e di come la psicoanalisi divenga in diverse esperienze, uno strumento per l'autodeterminazione della propria esistenza.

La riflessione continua sul rapporto tra servizi alla salute e donne. Servizi che dovrebbero fornire strumenti per l'autogestione e autodeterminazione della salute di ciascuna donna, valorizzando ogni singola esperienza, necessità e storia, così da contribuire alla costruzione di condizioni che promuovano la riappropriazione del rapporto di ascolto con il proprio corpo. Questo, senza la totale delega ai medici, dei nostri sintomi, bisogni e desideri, a partire dalla contraccezione, scelte sessuali, salute, maternità etc. L'incontro prevede anche il confronto con le donne migranti sulla loro esperienza nella relazione con i servizi alla salute,

riflettendo sulle diverse percezioni culturali del corpo e di come spesso, la duplice diversità di donna e migrante faccia sì, che l'accesso e la fruizione ai servizi divenga ancora più difficile. Il dibattito non può prescindere in un momento storico politico come quello che stiamo attraversando, dalla riflessione sugli attacchi alla legge 194. Le relatrici attraverso la loro esperienza nei consultori restituiscono spaccati di vite di altre donne in relazione all'aborto.